

I voti via sms arrivano. Se pagano gli enti locali o i genitori

AZIENDA SCUOLA

Di Emanuela Micucci

viaggio nelle riforme

Gli istituti scolastici battono cassa per avviare la sperimentazione: dai 250 a 3 mila euro l'anno

Arrivano gli sms controlla-studenti ma le scuole chiedono ai genitori di pagare. E così le sperimentazioni stanno decollando lì dove gli istituti riescono ad avere finanziamenti ad hoc, magari da parte delle province. Perché la rivoluzione tecnologia delle scuole avviata nei mesi scorsi, in via sperimentale, dai ministri della pubblica amministrazione Renato Brunetta e dell'istruzione Mariastella Gelmini rischiano di divenire un vero salasso per le famiglie. Registro elettronico, pagelle on line e sms ai genitori con le assenze dei figli costano. Da 250 a 3.000 euro dicono i presidi. A Milano, ad esempio, per gestire tutti i servizi interattivi attraverso la banda larga si spendono 600 euro al mese. E più i software sono complessi più le spese lievitano. Costi che, in attesa dei fondi statali, pagano le scuole con i fondi d'istituto, compreso il contributo dei genitori. «Ci arrivano segnalazioni di scuole che stanno pensando di far pagare 5-10 euro al mese per il servizio di sms», denuncia Silvia Landi dell'Adiconsum. Sono ormai prosciugati i 2 milioni di finanziamenti con cui tra il 2005 e il 2007 il ministero, in collaborazione con il consorzio Cineca, aveva aiutato gli istituti a implementare i servizi aggiuntivi via web come i registri delle assenze. Vai libera, allora, al fai-da-te con il soccorso delle province. Pronte a scendere in campo per finanziare le prime sperimentazioni. Al liceo scientifico Carlo Jucci di Rieti dal 18 febbraio voti, assenze, interrogazioni degli studenti sono a disposizione on line delle famiglie grazie alla provincia, che ha dotato ognuna delle 38 classi di un pc portatile collegato a internet in wireless con cui i docenti accedono al registro elettronico sul sito web della scuola. «I docenti però continueranno a utilizzare», afferma Stefania Santaerelli, la preside, «anche il vecchio registro cartaceo». I genitori potranno visualizzare le informazioni attraverso password e username personali. «L'architettura del progetto», dichiara l'assessore provinciale alla scuola, Gustavo Marcheggiani, «prevede la realizzazione di un portale per le scuole lo richiedono con un'area riservata divisa in 2 macroaree per lo scambio di informazioni scuola-famiglia e tra scuole e amministrazione provinciale». La prima sarà integrata con posta elettronica e sms su assenze ragazzi e convocazioni degli incontri. Gli studenti vi potranno consultare i beni bibliografici di tutti gli istituti della provincia. La seconda area conterrà informazioni sullo stato dell'edilizia scolastica e delle certificazioni, dei finanziamenti e degli interventi, sulle tecnologie didattiche. La provincia di Trapani, invece, si è portata avanti rispetto al programma di e-government previsto a regime dal governo entro il 2012. «Nelle scuole aderenti alla rete Drepanon», spiega Antonino Bambina, responsabile dei servizi informatici provinciale, «è una prassi consolidata da qualche anno utilizzare il sistema informatico per comunicare ai genitori l'andamento scolastico dei figli con notevole riduzione di costi e l'esplicito gradimento delle famiglie». Un'esperienza che la provincia vuole estendere grazie a un accordo di programma sottoscritto con la scuola capofila, l'istituto superiore Leonardo da Vinci. In Trentino quest'anno la provincia ha dato la possibilità a tutte le scuole di attivare il registro elettronico accanto a quello cartaceo. Finora le richieste arrivate sono 15. Registro on line ai blocchi di partenza in Veneto. Oltre 20 mila gli euro dalla regione per sperimentarlo con corsi di formazione dei docenti e pacchetto software. Tuttavia le scuole non possono contare sempre sugli enti locali. «Gli sms sono un servizio di extrafonia», sottolinea Nini Bonacasa della Cisl scuola Sicilia, «e alcuni enti locali richiedono tutti gli oneri di extrafonia alle scuole, che non possono pagarli perché non hanno i soldi e il programma annuale non prevede tale voce».